

IL PIÙ BEL CAMOSCIO DEL MONDO

IL CAMOSCIO E L'UOMO



Ph. Luigi De Angelis

Camosci nella mangiatoia dell'area faunistica di Pietracamela

Il rapporto Uomo - Camoscio ricalca l'evoluzione della coscienza ambientalista nel corso degli anni. Nel passato si esprimeva con la caccia, anche piuttosto difficile e "specialistica" date le caratteristiche dell'animale. Era infatti un cacciatore di camosci, la "guida" di Francesco De Marchi, sul Gran Sasso nel 1873. Fu un trofeo di caccia dalla singolare colorazione a incuriosire lo studioso Neumann, che approfondì le ricerche e classificò la nuova specie, chiamandola "ornata" proprio per la bellezza del mantello.

Ai nostri giorni la popolarità e la simpatia del Camoscio sono notevoli; calorosa l'accoglienza per il suo ritorno sul Gran Sasso e a Farindola gli è stata dedicata una via al centro del paese.

da: *"Il camozzo bianco"* di Paolo Gioia.

"... lasciato il sentiero per la Portella, Leucio girò verso la sella di Campradore (Campo Imperatore n.d.r.) per raggiungere Pietracamela. E qui lo vide, quasi di fronte, su di uno sperone di roccia grigia. Era un camozzo adulto, incredibilmente bianco, con due larghe strisce che partivano dagli occhi e giungevano alle narici. Fissava intensamente Leucio, l'invitava a seguirlo sulle gioaie di Corno monte. Il camozzo bianco si voltò e cominciò a saltare di roccia in roccia; Leucio non era mai salito più alto di Campradore, lo seguì senza esitazioni. Attorno volteggiavano sparvieri, gavinelli e stormi fittissimi di corvi. Spariti completamente gli spioncelli, quelle aspre solitudini erano il regno delle poiane e dei gheppi; impero assoluto delle aquile. E fu alla vetta. E gli parve di volare: tutt'intorno, ma più in basso, si stendevano altissime cime. A Levante il mare e, nella bruma, la costa della Schiavonia. Per tutto il resto dell'orizzonte un mare di vette. Leucio compitò i nomi di quelle montagne che vedeva per la prima volta e di cui aveva sentito parlare nei racconti del padre casaro: la Majella, il Gargano, il Sirente. A Ponente vide baluginare il mare di Roma ..."



Ph. Filippo Di Donato

Il saluto degli abitanti del Gran Sasso ai camosci ritornati dopo un secolo dalla scomparsa



Ph. Valerio Picchelli

Targa commemorativa nei pressi dell'area Faunistica



Ph. Filippo Di Donato

Gli studenti della Provincia di Teramo che hanno adottato il camoscio d'Abruzzo in occasione dei Giochi della Gioventù.



Ph. Arch. Parco Nazionale d'Abruzzo

Anche un balcone può diventare un rifugio per un Camoscio

da: *"La caccia al camoscio"* estratto dal XI volume dello *"Stato presente di tutti i popoli"* - 1742.

"... quando vengono inquisite da cacciatori, vanno sempre salendo più in alto, finché non si può lor tener più dietro. Dicesi che quando si prendono ancor giovanette, possono mansuefarsi. Così piccoline e nate di fresco pigliansi senza alcun artificio, perché allora non possono seguitare le loro madri: ma se sono un poco cresciute, si suole usare il seguente stratagemma. Quando il cacciatore ha ferita una di esse camozze lattante, si gitta a terra, e la ferma per quanto può, levandole i piedi in aria. Appena i suoi piccoli camosci vedono la madre in quello stato, le s'accostano per cibarsi del latte: il cacciatore allora li prende e li lega; e spesse volte senza esser legati gli vengono dietro, mentre egli porta su le spalle la madre morta ..."



Club Alpino Italiano
Sezione di Teramo



Provincia di Teramo
Ass. all'Ecologia



RISERVA NATURALE
CORNO GRANDE
DI PIETRACAMELA